

Quando Sciascia s'innamorò di Tito

Un libro racconta il legame dello scrittore con la Jugoslavia della "terza via"

MARIO BAUDINO

«**T**ra qualche settimana - scriveva Sciascia nel '61 - sarà pubblicato, in edizione Einaudi, un mio nuovo racconto che s'intitola - da una battuta dell'Enrico VI di Shakespeare - *Il giorno della civetta*. La ragione del titolo è questa: come la civetta è animale notturno, e diventa - dice Shakespeare - «oggetto di meraviglia se di giorno compare, così la mafia va perdendo in Sicilia le sue caratteristiche notturne per comparire alla luce del giorno». Lo scrittore siciliano era a un bivio non solo esistenziale: stava per compiere il grande salto

che ne avrebbe fatto un punto di riferimento intellettuale e non solo letterario in Italia e all'estero.

Questa nota autobiografica, inedita per oltre mezzo secolo, fa giustizia di lunghi dibattiti intorno a un titolo francamente misterioso, perché la civetta, posta in esergo, non viene mai nominata nel corpo del racconto, dando così luogo nel tempo a varie interpretazioni. Ora abbiamo quella autentica, nello scritto destinato a *Radio Lubiana*, come materiale preparatorio per un'intervista col poeta e italianista Ciril Zlobec. Sarebbe stato l'inizio di una lunga e fraterna amicizia, e anche di una discreta ma continua frequentazione di quella che era allora

la Jugoslavia.

L'interesse di Sciascia per l'autogestione e una «terza via» tra capitalismo e comunismo, insieme all'attenzione soprattutto in ambiente sloveno verso l'opera dello scrittore siciliano, sono documentati ora in una corposo studio a più mani, *Leonardo Sciascia e la Jugoslavia*, edito da Olschki a cura di Ricciarda Ricorda, che ricostruisce i contatti e soprattutto le traduzioni, cominciate prestissimo, ma anche le amicizie e le influenze reciproche. Un anno dopo, per esempio, Sciascia scriveva sull'*Ora* di Palermo a proposito di Ivo Andric, fresco di Nobel, avvicinandolo a Verga e De Roberto e parlando di una comune «coerenza

della loro arte nel rappresentare, ciascuno col proprio stile e la propria fantasia, la terra di origine, la regione della loro vita», senza dimenticare «l'elemento musulmano che è nella storia della Sicilia e in quello della Bosnia».

Era la Sicilia, in quel momento, il suo termine di paragone, nella realtà ancor prima che come metafora del mondo. «Spero - concludeva infatti la presentazione agli jugoslavi - che questo racconto serva a chiarire la natura, la struttura e le incidenze del fenomeno mafia: fenomeno di cui tanto si parla, ma con romanzesca approssimazione. Perché la mia ambizione è soprattutto questa: rappresentare la realtà umana, storica, economica e politica della Sicilia».



Leonardo Sciascia (1921-1989)
Il suo celebre romanzo *Il giorno della civetta*, prende il titolo da una citazione di Shakespeare



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.